

RESTAURAZIONE E ROMANTICISMO (1821-1850)

Caduta di Napoleone in esilio a Sant'Elena. Restaurazione: monarchie e governi locali in Europa. Recupero storia e tradizione: REVIVAL dei linguaggi figurativi, fra tutti in particolar modo quello Gotico.

Rievocazione e rielaborazione, riuso del passato che conferisce gli abiti un carattere teatrale, da costume.

Nuova immagine eroica e sentimentale.

Di moda i balli in costume nell'aristocrazia in grado di determinare anche nuove mode.

Abbigliamento femminile: look castigato, virginale, si prende a coprirsi sempre di più. Donna vista come moglie e madre perfetta, l'abito deve comunicare la virtù della donna che lo indossa.

Restaurazione: trionfo definitivo del pudore. Processo di occultamento del corpo che giunge al suo culmine negli anni '30 dell'Ottocento.

Alla bellezza classicheggiante, bela e fresca, si sostituisce una bellezza turbata dai tormenti dell'animo: pallore e fragilità sinonimi di passionalità. Fascino della sofferenza.

Corpo femminile definito da tre triangoli. Dal 1822-24 punto vita di nuovo basso e gonna a campana (più svasata). Abito composto da gonna e corpetto. Gonna allargata che lascia scoperto il collo del piede, orlo con volants, bordi dentellati. Scollini piccoli e arrotondati per gli abiti da giorno, nei completi da sera ampi e con spalle spesso scoperte.

Sopra all'abito: redingote, cappe e spencer, larghi scialli o sciarpe ornate ai bordi, mantelli con maniche e cappucci.

Maniche a sbuffo al gomito *en gigot* (dai '30 sempre più grandi, ripropongono l'abbondanza rinascimentale), corpetto stretto. Dal 1830 gonna sempre più importante gonfiata da numerose sottogonne.

AMPIEZZA, SCOMODITA' e ECCESSO DI DECORAZIONI.

Tessuti raffinati e lussuosi: sete leggere, organzino e mussole, tele batiste; per brutta stagione: rasi e sete pesanti, velluti e cachemire.

Tra 1840 e '45 nuova moda *stile Pompadour*: corpetto allungato a punta sul davanti, gonna con teli supplementari, manica con *bracelets* increspate. Abiti con forma a pagoda.

Accessori: dal 1820 pettinature più alte. Dal 1830 con furore revivalistico più monumentali. Acconciature con nodi aperti a ventaglio sulla sommità della testa guarniti con fiori, nastri, bordi e piume: "nodo di Apollo", "alla giraffa" (creata - con il sostegno di un'armatura metallica - dal parrucchiere parigino Croisat in ricordo della presentazione dell'animale nel 1827 a Parigi).

I cappelli si adeguano con tese lunghissime e ondegianti andando ad allargarsi progressivamente irrigidite da stecche di balena ornate da una profusione di nastri. Cupole sormontate da larghi *fichu* che scendono a coprire parte del viso. Acconciature all'inglese con chignon e riccioli laterali ricadenti: *anglaises*.

Cappello alla Pamela e con *capotes* legati con un nastro sotto il mento con un grande fiocco (chiamati anche *invisibles* poiché nascondevano di lato completamente il viso). Si usano anche cuffie con guarnizioni in mussola, fiori e piume.

Scarpe sino agli anni Trenta leggere e con tacchi bassi, legate alle caviglie con laccetti incrociati per uscire calzate con ghette allacciate nella parte interna della caviglia (di lana o pellame fine). Dal 1816 compaiono anche piccoli stivaletti.

I gioielli variano in base alle occasioni: pettine e bandeau da portare sulla fronte, collane di corallo e perle, bracciali e orecchini.

Abbigliamento maschile: La Restaurazione cerca di raccordare anche nell'abbigliamento ETICA e VALORI MORALI. Modelli ispirati all'abbigliamento borghese (derivati dall'austera Inghilterra). Scompare l'abito alla francese (solo per etichetta di corte in alcune occasioni) in favore di abiti

monocromi e scuri elaborati dalla redingote o dal soprabito *carrick*, in completo con pantaloni LUNGHI.

Regole del vestire *classico*: abbigliamento che corrisponde al senso di decoro e di convenienza; i DETTAGLI fanno la differenza di classe e di censo. La fantasia si può sbizzarrire solo in accessori e complementi: - gilet; - cravatta; - bottoni; - scarpe; - biancheria (come la veste da camera).

Nodo della cravatta diverso per censo e fazione politica. Dagli anni Venti la cravatta è nera anche da giorno secondo l'influenza inglese. Dal 1827 colletto inamidato rigido con stecche di balena. Scarpe allungate con ghette; orologio a catena e occhialino.

Tra gli accessori il CILINDRO, in feltro, seta o paglia, nel 1834 il modello Gibus a molle.

I capelli sono corti, riccioli con scriminature, dagli anni trenta lunghe basette ricciolute e sottile striscia di barba sotto il mento. Negli anni Quaranta piccoli mustacchi e ciuffetto di barba sul labbro inferiore.

I colori usati sono scuri: dal marrone al verde, grigio, blu, nero.

Giacca a frac o redingote con gilet e pantaloni. Corsetto aderente al busto, compressivo per avere un "petto d'oca", effetto di sottile ambiguità e richiamo alla convessa rotondità delle antiche armature.

Il gilet è una delle poche note di colore (con collo a scialle e preziosi bottoni). Per gli eleganti moda di portare due o tre gilet sovrapposti. Dal 1835 il gilet perde il collo sciallato e i pantaloni divengono meno aderenti, eleganti quelli "a pont" stretti alla caviglia con quattro/cinque bottoni. Camicie di lino finissimo con Jabots e pizzi valenciennes chiuse con bottoni d'oro, polsi con gemelli e gioielli.

Tessuti: seta, cachemire, merinos, d'estate cotone e lino.

Soprabiti: *carrick* con molte pellegrine e tabarri (con fodera di lana colorata e collo in astrakan).

La moda romantica porta in voga i mantelli (*burnus*) e compare il *paletot*.